

REGOLE E LIBERTÀ

Un po' di autogoverno ci vuole

DI ANDREA LENZI*

Qualità e valutazione, risorse umane e finanziarie, semplificazione della governance sono le parole d'ordine per l'università avviata verso la riforma. In questo contesto la razionalizzazione dei corsi di laurea è indubbiamente fondamentale. Dopo il passaggio dal modello delle lauree quadriennali al modello 3+2, l'università è stata pesantemente criticata per un eccesso di parcellizzazione dei corsi e per avere relegato gli interessi degli studenti e del mercato del lavoro in posizione subalterna rispetto a quelli dei docenti. A queste accuse si può ribattere che con il Dm 509/99 la politica impose alle università di raddoppiare i corsi "a costo zero", spezzandoli in due tronconi, applicando questa regola in maniera indiscriminata a tutte le aree senza affiancarvi una normativa ad hoc ed una riflessione fra docenti, studenti, imprenditori ed amministratori per stabilire quale fosse la preparazione attesa per i laureati triennalisti e quali i meccanismi per facilitarne l'inserimento nel mondo del lavoro pubblico e privato. Nulla fu fatto per rendere il mercato del lavoro consapevole dei cambiamenti in atto e l'università fu lasciata completamente sola, senza regole ed obiettivi. Soltanto con il Dm 270/04 si è cercato di correre ai ripari con una controriforma, sempre "a costo zero", di cui oggi cominciamo a vedere i primi risultati positivi. Recentemente il Ministro Gelmini ha ritenuto, con una nota di indirizzo del 4/09/09, di dare

alle università un ulteriore forte segnale di rigore nella costruzione dei corsi, prospettando l'introduzione di criteri ancora più restrittivi per la loro attivazione. Per quanto il fine sia condivisibile alcune forti perplessità nascono sulla tempistica e su una impostazione dirigistica ed esclusivamente quantitativa data apparentemente ai parametri, stiamo appena intravedendo il risultato della autonoma riduzione qualitativa dei corsi (-15/20% stimato a fine processo). Aver indicato degli obiettivi di fine processo è stato da parte del Ministro fondamentale, ma il Cun chiede di dare fiducia al sistema ed alla sua possibilità di autogoverno lasciando agli atenei la possibilità di riorientare l'offerta formativa e premiando i più virtuosi in base ad indicatori di qualità.

**Presidente del Cun*

